

ANED  
Ente morale D.P.R. 5.11.1968 N.1377  
Casa della Memoria  
Via Federico Confalonieri, 14  
20124 Milano - tel. 02 683342  
segreteria@aned.it  
www.deportati.it



## **XVI CONGRESSO NAZIONALE ANED 11-13 novembre 2016 – Bolzano**

### **DALLA MEMORIA DEI LAGER UN IMPEGNO: FERMIAMO LA GUERRA**

Richiamandosi al giuramento di Mauthausen e ai valori della Resistenza e della Deportazione, il XVI Congresso nazionale dell'ANED, riunito a Bolzano, sede di un campo di concentramento e di transito nazista, ha ribadito l'irrinunciabile impegno a opporsi a qualsiasi guerra e a ogni tipo di razzismo, xenofobia, antisemitismo e di sopraffazione dell'uomo sull'uomo. La tragica attualità (Isis, Siria, Turchia, Ungheria, reticolati ai confini, neofascismi, migranti, ...) ci richiama - ora più che mai - a una nuova e coraggiosa riflessione, che ricordando le ragioni del passato si ponga come coscienza del presente.

Il Congresso assume, condividendola completamente, la relazione politica e programmatica del Presidente Dario Venegoni, accogliendone con favore l'impianto innovativo e propositivo per il futuro della nostra associazione.

In Italia, la fase che stiamo affrontando è figlia di un atteggiamento di pacificazione nazionale che dal dopoguerra a oggi ha consentito la scelta di un oblio "politicamente corretto", con la diretta conseguenza della deresponsabilizzazione della gente comune di fronte alle colpe e ai crimini del nazismo e fascismo.

Non devono stupire quindi fenomeni negativi di revisionismo storico, poiché di fronte alla dissoluzione della memoria critica dell'antifascismo la memoria delle diverse deportazioni (politica, civile e militare) è arretrata. Possiamo affermare che la trasformazione della storia da strumento conoscitivo a esposizione retorica, rappresenta oggi un motivo di crisi del Giorno della Memoria, istituito invece come occasione di riflessione e di necessaria ricerca delle cause che hanno determinato il tragico progetto nazista di sfruttamento schiavistico e dei lager.

Quello che dovrebbe essere conoscenza e coscienza della Storia si sta sempre più affermando - non soffermandosi su una analisi vera delle responsabilità dell'Italia e dell'Europa intera nei confronti dello sterminio - come tardivo e simbolico risarcimento agli ebrei. Per questo la dimensione pubblica della Shoah sembra aver ottenuto spazio a scapito di altro, facendone però scaturire una rinnovata e tramutata indifferenza: uscendo anch'essa dalla comprensione storica e trasformandosi quasi in evento astratto, la Shoah rischia di non essere più compresa, ma anzi di porre le basi di un'inaccettabile, finta contrapposizione strumentale e pericolosa per tutti.

Ci aspetta dunque la grande sfida di rilanciare la visione culturale e politica per la quale la nostra associazione è nata, che trasformi la memoria in coscienza viva, e non in un rituale di convenienza.

Le donne e gli uomini che hanno vissuto la deportazione, attraverso le loro storie, ci hanno tramandato valori quali la libertà, la lotta a ogni forma di razzismo, di antisemitismo, di discriminazione, l'antifascismo, la difesa della democrazia e la preservazione della memoria.

Oggi tocca a ciascuno e ciascuna di noi trasmettere questi ideali, denunciando con forza che le ideologie che hanno costruito e aperto i campi del lavoro schiavo, sono vive ancora oggi e trovano spazio nella nostra società con sempre maggiore prepotenza.

Per questo non basta solo spiegare cosa è successo nei lager, ma è fondamentale spiegare come si è arrivati a quel punto, e perché, e chi lo ha voluto.

Oggi ancora passano davanti ai nostri occhi immagini di bambini, donne e uomini con i numeri scritti sulle braccia, schedati e messi in quarantena, in attesa di essere distribuiti nella nostra Europa; oggi ancora ci si nasconde con facilità dietro il muro della paura e si reagisce con odio e intolleranza verso i “diversi”, e verso coloro che lasciano i propri paesi lacerati dalle guerre, in cerca di libertà.

Dobbiamo cercare di far ripetere sempre più spesso “mai più” davanti alle piccole e grandi discriminazioni che ogni giorno, nel nostro quotidiano, viviamo. Non permetteremo più, veramente “mai più”, che si dica ‘360 annegati, 360 in meno’.

Dobbiamo insistere con tutti su concetti quali accoglienza e rispetto, cercando di mettere le basi per una società migliore dove il rispetto venga prima della prepotenza e dove l’uguaglianza e la libertà siano valori che appartengono a tutti.

In un paese come il nostro, che molto spesso non riconosce gli errori del passato e non prova vergogna per quanto è accaduto – ma anzi, tende a dimenticare e a essere indifferente – il nostro compito diventa linfa vitale per far sì che si difenda l’unicità e l’inviolabilità dell’essere umano.

Noi, che abbiamo potuto conoscere fino a che punto l’essere umano può arrivare a fare del male a un suo pari, non possiamo esimerci dall’aver il coraggio di prendere una posizione, sempre.

Siamo consapevoli di essere pochi, ma la nostra voce può essere ascoltata perché abbiamo l’enorme autorevolezza morale che ci viene dalle deportate e dai deportati tutti.

Aned assume l’impegno di rafforzare la rete di collaborazione con le associazioni antifasciste che condividono i nostri valori, nell’unità che da sempre Aned persegue per la promozione di una politica attiva e comunitaria di pace. E’ da qui, oggi, che si impegna nel sostegno a progetti, come i corridoi umanitari, quale segno concreto del nostro impegno contro la guerra e a favore e in aiuto alle donne, agli uomini, ai bambini in fuga dalla guerra, dalla miseria e dall’integralismo fanatico.

Alla luce di questi impegni, il Congresso denuncia con forza la deriva populista, il riapparire di movimenti neofascisti e neonazisti in atto in gran parte del continente, ma soprattutto nei paesi a democrazia avanzata.

Il Congresso infine auspica che tutte le indicazioni siano realizzate a partire dalle singole sezioni, ma con l’adesione convinta delle istituzioni, delle forze sociali e politiche che si riconoscono in un progetto di rinnovamento, di democrazia e di pace.